

*Disastro dell'umanità  
senza lungimiranza*

di ARTURO DIACONALE

L'umanità, quella che divide gli uomini dalle bestie, se vuole rimanere tale deve essere obbligatoriamente realista e lungimirante. Il Papa annuncia che ogni parrocchia, chiesa, convento o struttura religiosa, Vaticano compreso, accoglierà nel prossimo futuro una famiglia di rifugiati. L'annuncio ha subito prodotto un calcolo. Che ha stabilito come in Italia la Chiesa potrà assorbire almeno 108mila persone. Ma che potrebbe succedere se e quando questa cifra dovesse risultare inferiore alle richieste di accoglienza e di assistenza? E la stessa considerazione va posta per la scelta della Germania e dell'Austria di aprire le frontiere ai migranti che fuggono dalle guerre mediorientali ed africane e che cercano salvezza nei Paesi ricchi dell'Europa del Nord. Quanti immigrati possono assorbire le nazioni che oggi danno lezione di solidarietà e di umanità a quelle che chiudono le frontiere e si oppongono alle quote fisse?

Si dirà che la solidarietà e l'umanità non possono avere limiti. O ci sono o non ci sono. Purtroppo, invece, anche questi sentimenti nobili che distinguono gli uomini dalle bestie non hanno un valore assoluto...

Continua a pagina 2

## Scambio di insulti tra Renzi e Salvini

Il dibattito politico scade in rissa da osteria: all'insulto "bestia" lanciaiogli dal premier, il leader della Lega replica definendo "verme" l'avversario. E mentre in Italia si litiga Hollande prepara l'intervento in Siria



## Una deriva di tasse e di... chiacchiere

di CLAUDIO ROMITI

Mi sembra evidente che l'unica riforma strutturale di cui avrebbe bisogno un Paese affetto da un eccesso di prelievo fiscale sia quella incentrata su tagli molto impopolari alla spesa pubblica.

Risparmiare molti quattrini a regime costituisce la via obbligata per alleggerire investimenti e consumi da una tassazione che distorce profondamente l'allocatione delle risorse, scoraggiando quelle umane a tentare il rischio di una qualunque...

Continua a pagina 2

## Eutanasia, diritto naturale inviolabile

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Corte d'appello, Cassazione, Corte costituzionale, Procura generale della Corte d'appello, Governo, Parlamento, Presidente della Repubblica. Sono dovuti intervenire tutti i massimi organi dello Stato, i tre supremi poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario, perché un essere umano potesse esercitare il diritto di

morire in pace. L'eutanasia è il fondamentale, primordiale, diritto naturale esercitabile dagli esseri umani. Infatti l'individuo non ha alcuna possibilità d'influire sulla nascita, che dipende in ogni senso da altre persone. Mentre è, non può non essere, il padrone assoluto della sua fine, quando la sua morte può essere determinata da lui stesso.

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## Disastro dell'umanità senza lungimiranza

... ed una durata eterna, ma sono inversamente proporzionali alle conseguenze che producono. È probabile che la Chiesa italiana potrebbe ospitare non una ma almeno due famiglie di profughi per ogni parrocchia, convento e strutture varie. Ma che succederebbe se le famiglie in questione diventassero tre, quattro, cinque e la massa risultasse superiore al mezzo milione di persone? Lo stesso vale per gli Stati "umani". Che oggi si impegnano ad accogliere fino ad un milione di uomini e donne, ma che sarebbero sicuramente costretti a rivedere la propria umanità se mai il flusso dei profughi dovesse arrivare a quattro, cinque milioni. Cioè al numero che è stato previsto poter arrivare in pochissimo tempo dalla sola Siria!

Valutare le conseguenze non immediate dell'accoglienza non è un comportamento da bestie. Perché queste conseguenze possono essere creazione di ghetti nelle grandi città europee, disoccupazione, tensioni sociali e, soprattutto, una ripresa di scontri e lotte religiose che l'Europa ha superato da tempo ma che è facile prevedere possano riprodursi ed espandersi senza sosta a causa della fede praticata dalla stragrande maggioranza di chi cerca rifugio nel Vecchio Continente. Non è politicamente corretto dirlo. Ma perché non prendere atto che i profughi sono tutti islamici?

L'esperienza ha dimostrato che i miti delle società multiethniche e multirazziali sono irrealistici ed irrealizzabili. Soprattutto per quanto riguarda le comunità islamiche trapiantate nei Paesi europei. Una parte di queste comunità si laicizza e si integra, sia pure in tempi molto più lunghi di comunità segnate da altre fedi religiose. Ma una minoranza, proprio a causa delle difficili condizioni sociali in cui si trova a vivere, non si laicizza affatto. E, anzi, vede la sua unica possibilità di riscatto nella radicalizzazione della propria fede islamica e nel rifiuto totale della società in cui è inserita.

Chi ha la responsabilità di governo deve tenere conto dei pericoli che possono essere provocati dalle buone intenzioni. Non farlo non è un segno di umanità, ma solo di un'assenza di lungimiranza tipica di quell'ottusità che produce solo disastri e tragedie.

ARTURO DIACONALE

## Una deriva di tasse e di... chiacchiere

...attività di mercato. Ma per fare tutto questo occorre il coraggio di uno statista e il tempo di almeno una intera legislatura, onde far sperimentare al popolo i benefici economici di una siffatta linea di governo, incassandone il giusto dividendo politico.

Esattamente il contrario di ciò che sta accadendo con il cosiddetto cambiamento di verso impresso da Matteo Renzi. Malgrado la montagna di chiacchiere e di annunci, l'andazzo del Paese di Pulcinella sembra addirittura peggiorare proprio dal lato dei due citati fattori chiave: prelievo fiscale e spesa pubblica. Tant'è che in questi ultimi giorni sul sito online "Virgilio" è stato pubblicato un raccapricciante studio di Unimpresa. Studio basato sull'ultimo Documento di economia e finanza - il famigerato Def - elaborato nella primavera scorsa dall'Esecutivo in carica.

Ebbene, secondo le stime di chi oggi promette inverosimili riduzioni delle tasse a partire dall'anno a venire, con grotteschi funerali di imposte sulla casa, fino al 2019 la spesa pubblica crescerà di 38 miliardi di euro, mentre il prelievo tributario allargato aumenterà di ben 104 miliardi, raggiungendo la parossistica cifra di 881 miliardi di euro. Tutto questo prendendo per buoni i calcoli previsionali elaborati e divulgati dai rottamatori che occupano la stanza dei bottoni, anche se in genere detti calcoli si rilevano sempre errati per difetto. Quindi è assai plausibile che lo scenario relativo al bilancio pubblico alla fine risulterà ancor peggiore.

Comunque vada, resta il fatto che per chi segue quasi quotidianamente la politica economica e finanziaria di chi amministra con tanta leggerezza i quattrini degli altri, le deduzioni matematiche di Unimpresa non possono che confermare il pessimo giudizio sulla linea scelta dal Presidente del Consiglio. Una linea strategica la quale, puntando tutto sulla comunicazione mistificatoria, nella cruda sostanza tende addirittura a peggiorare gli elementi sistemici di cui l'Italia soffre da troppi lustri. Tutto ciò, ovviamente, con l'unico scopo di accrescere il proprio consenso, restando in sella il più a lungo possibile raccontando favole autoconsolatorie. Tra queste, evidentemente, quella di un Paese che riparte e taglia le tasse appare la più inverosimile.

CLAUDIO ROMITI

## Eutanasia, diritto naturale inviolabile

...La ripugnanza di certuni verso l'eutanasia poggia sull'equivoco. Eutanasia propria o altrui, questo è il discrimine. Il diritto ad una buona morte è connaturato alla vita, se parliamo dello stesso individuo. L'eutanasia del terzo deve essere proibita quando infranga il divieto di uccidere, se chi la pratica non agisce come mero strumento dell'esplicita volontà e delle dichiarate istruzioni del morituro. Il problema sta negli accertamenti e controlli, non nell'essenza dell'atto. L'individuo che si dà la morte con le proprie mani o per mani altrui, nel caso in cui sia invalido allo scopo, danneggia solo se stesso, sebbene egli ponga fine ad una vita che non gli appare più né il sommo bene né un bene degno d'esser conservato. La rinuncia alla vita non solo è un diritto, ma non è neppure un male, se il rinunciante non nuoce agli altri. In senso giuridico, in senso morale, egli compie un atto irreprensibile, qualunque ne sia il motivo: coraggio, paura, disperazione, dolore, fermezza. Nessuno, che sia sano di mente, approverebbe il medico che fornisse ad un demente il veleno per suicidarsi. Ma nessuno, se non un pazzo, condannerebbe il digiuno di Gandhi e pretenderebbe di nutrirlo a forza. La teologia ha tutte le ragioni di affermare che la vita umana è sacra. Ma sbaglia nel sostenere che l'individuo non abbia ricevuto da Dio anche la potestà di porvi fine quando il protrarla gli sia penoso. Se Dio è Amore, qual è nelle vere teologie e nelle religioni che conosciamo, deve aver donato all'essere umano la libertà di sottrarsi alla sofferenza, scegliendo come e quando porre fine alla propria vita degenerate. Dio non può compiacersi di veder partire le sue creature contro la loro volontà.

Il caso che ha innescato una tale guerra politica contiene due questioni, che sono state confuse per insipienza o per malizia. La prima è se la persona avesse davvero espresso la volontà di esser lasciata morire, nelle circostanze date. La seconda è se la stessa avesse il diritto di esprimerla e di vederla eseguita. I due "partiti" non coincidono, all'evidenza. Tuttavia il cosiddetto "partito della vita" gioca sul terribile fraintendimento circa l'alimentazione. Sia o non sia da considerare un medicamento, somministrare nutrimento a chi ha rifiutato di vivere costituisce una sadica crudeltà, perché cozza contro la sua legittima volontà e perché gli prolunga una condizione di vita che egli

pretende a buon diritto d'interrompere.

La Costituzione italiana contiene ben poche disposizioni direttamente prescrittive, e men che meno sulle libertà fondamentali. Eppure proprio in questa materia fissa due norme encomiabili a difesa della libertà personale: nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per legge e la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Questo "divieto alla legge" di violare la dignità umana dovrebbe far tremare i polsi al Parlamento e fargli chinare il capo di fronte alla Costituzione. Altro che abilitarlo a legiferare su come e quando un individuo debba morire. Il giudice dei "limiti imposti dal rispetto della persona umana" (articolo 32 della Costituzione) è la persona stessa, non solo perché la dignità rientra nella sfera assoluta dei "diritti inviolabili dell'uomo" (articolo 2 della Costituzione), ma anche perché l'apprezzamento circa ciò che sia o non sia dignitoso od in che misura sia inaccettabilmente indegno spetta soltanto alla persona la cui dignità è in discussione, giammai alla politica, alla burocrazia, ai medici stessi.

La propria eutanasia è un diritto naturale degli individui, perciò inviolabile ed assoluto. Il testamento biologico può consistere soltanto nel facilitarne l'esplicitazione e l'esercizio.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

## l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili.

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# NPG

## NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili